

CCXXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Mozione, interpellanza e interrogazioni concernenti l'esplosione della bomba atomica nel Sahara (Discussione e fine della discussione):

ZUCCA	4380
MARRAS	4381
MASIA	4381-4386
CORRIAS, Presidente della Giunta	4386

Proposta di legge: «Provvidenze per favorire il funzionamento dell'Istituto musicale "Giuseppe Verdi" di Alghero». (80) (Discussione e approvazione):

CHERCHI	4373
MASIA	4374-4377-4378
FRAU	4374
PISANO, relatore	4375
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4376-4377-4378
COVACIVICH	4377-4378
(Votazione segreta)	4378
(Risultato della votazione)	4378

La seduta è aperta alle ore 11 e 5.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Provvidenze per favorire il funzionamento dell'Istituto artistico musicale "Giuseppe Verdi" di Alghero». (80)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Provvidenze per favorire il funzionamento dell'Isti-

tuto artistico musicale "Giuseppe Verdi" di Alghero», di iniziativa dei consiglieri Masia e Pinna; relatore l'onorevole Pisano.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame giunge, secondo noi, opportuna e, riteniamo, anche provvida per l'Istituto artistico musicale «Giuseppe Verdi», che — pur essendo assai frequentato e avendo iniziato un lavoro benemerito nel campo della preparazione musicale dei giovani e della diffusione della cultura musicale in Alghero e nel resto della Provincia di Sassari — attraversa una situazione tutt'altro che prospera.

Certo, il contributo previsto potrà consentirgli un notevole potenziamento ed un maggior campo di attività, ma tanto più utile appare la legge, se si tiene conto delle aumentate esigenze di Alghero per lo sviluppo turistico ed economico, che rendono necessaria una più profonda preparazione nel campo della cultura e del gusto musicale.

Per queste ragioni, convinti — ripeto — che il provvedimento potrà agevolare l'attività dell'Istituto musicale «Giuseppe Verdi», noi ci dichiariamo favorevoli, come, del resto, è avvenuto a suo tempo in sede di Commissione. (Consensi).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come presentatore della proposta di legge in discussione, non mi soffermerò ad illustrare dettagliatamente le ragioni che l'hanno ispirata, e per questo rimando alla mia relazione scritta. Mi preme soprattutto sottolineare che la proposta non ha nulla di demagogico e risponde alle effettive esigenze di una benemerita istituzione, alla quale la città di Alghero è affezionata senza differenza di classi sociali; nè ritengo inutile precisare che non si tratta di una delle tante pseudo istituzioni create artificialmente per ottenere contributi dagli enti pubblici in generale e dalla Regione in particolare. L'Istituto artistico musicale «Giuseppe Verdi», in Alghero, è in vita da alcuni lustri ed ha ottenuto formale riconoscimento con decreto del Ministero della pubblica istruzione fin dal 20 ottobre 1952.

Si tratta di una istituzione veramente popolare, che risponde, oggi più che mai, ad una esigenza sentitissima dalla cittadinanza algherese, ed alla cui esistenza e vitalità hanno interesse anche i centri vicini.

E' da notare, inoltre, che, a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici, l'Istituto verrà presto dotato di una nuova sede con annesso *auditorium*, che sostituirà il Teatro Civico, che ha riportato gravi danni per gli eventi bellici.

L'Amministrazione comunale di Alghero, conscia della indispensabilità di questa istituzione — anche in funzione del ruolo di protagonista che la città di Alghero ha assunto nell'attuale promettente fase di sviluppo del turismo internazionale in Sardegna — ha aumentato il proprio contributo da 300 mila lire ad un milione annuo, assumendosi così un rilevantisimo onere finanziario.

Mi auguro di cuore che tutti gli onorevoli colleghi, a qualsiasi parte politica appartengano, vorranno onorare la proposta di legge in discussione con un voto unanime, corrispondentemente a quello già espresso dall'apposita Commissione consiliare. Non sempre le Assemblee

legislative sono tenere con le proposte di legge dei propri componenti. Spesso, contraddittoriamente, contrastano le loro stesse indispensabili iniziative. Nel caso specifico esiste un'altra ragione che postula e favorisce l'approvazione della proposta di legge: la periferia deve sentire tangibilmente che non devono essere i grandi capoluoghi a monopolizzare le istituzioni culturali isolate. In realtà, il nostro Consiglio regionale è riuscito sempre a mettersi al di sopra di tutte le torri e di tutti i campanili, sovvenendo a tutte le esigenze e risolvendo, quando possibile, tutti i problemi via via esaminati con imparzialità e con obiettività. Io confido perciò nella cordiale e sincera approvazione di questa proposta di legge da parte di tutti i colleghi senza distinzione alcuna.

La Commissione competente ha modificato leggermente il testo originario. Io accetto senz'altro la riduzione del contributo per il corrente anno a lire tre milioni e la subordinazione della concessione dei contributi all'approvazione dei bilanci dell'Istituto da parte della Amministrazione regionale. Vorrei però pregare lo onorevole Consiglio di voler riportare a lire due milioni il contributo massimo annuale, sia perchè solo così si potranno soddisfare le effettive esigenze, sempre crescenti, dell'Istituto in parola, sia perchè è giusto commisurare il contributo stesso a quello deliberato dal Comune di Alghero, raddoppiandone la misura. A tal fine ho presentato apposito emendamento, unitamente ad altri di natura formale che mi auguro vengano interamente accolti dall'intero Consiglio. E' questo l'auspicio del presidente e del consiglio di amministrazione dell'Istituto artistico musicale di Alghero, che attendono con ansia le nostre decisioni, ed è questa la preghiera che io caldamente vi rivolgo, onorevoli colleghi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame non si pone che lo scopo di stabilire per legge quanto nel recente passato ed attualmente è stato fatto e si fa in favore dell'Istituto artistico musicale

«Giuseppe Verdi» di Alghero. Risulta, infatti, che già da alcuni anni la Regione ha erogato contributi per favorire e promuovere manifestazioni d'arte che in una città come Alghero sono parte integrale, indispensabile del patrimonio cittadino. La proposta — ripeto — serve a fissare — secondo noi — in legge un principio già stabilito, e soprattutto dà serenità e sicurezza agli amministratori dell'Istituto. Questo Istituto, almeno da ciò che risulta dai contributi che in suo favore vengono elargiti, vive grazie alla comprensione del Comune di Alghero, che interviene con un contributo annuo, sia pure modesto. Le quote di frequenza degli alunni — che si aggirano globalmente sulle 400 mila lire annue: il numero degli alunni è di 300 — dimostrano come l'Istituto sia frequentato da ragazzi provenienti da ogni strato sociale, non solo di Alghero, ma anche dei centri vicini. Lodevole anche lo sforzo degli amministratori, che si trovano nella necessità, per dare la possibilità di sopravvivere all'Istituto, di organizzare feste, nel periodo di carnevale, i cui proventi costituiscono, per le finanze dello stesso Istituto, un cespite non indifferente. Tali entrate raggiungono persino le 500 mila lire annue.

La Regione dovrebbe intervenire, con questa proposta di legge, per dare nuovo ossigeno alle entrate dell'Istituto. Diceva bene l'onorevole Masia che l'intervento della Regione è determinante per la vita dell'Istituto stesso. D'altra parte, alla Regione si chiede ben poco: tre milioni per il corrente anno ed una somma massima di un milione e mezzo per gli anni successivi. Noi siamo favorevoli alla proposta di legge perchè il fine che essa si propone tocca la nostra sensibilità e perchè questo fine è posto anche in relazione alla grande importanza che assume la città di Alghero nello sviluppo turistico isolano. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano, relatore.

PISANO (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore prende atto con compiacimento del consenso unanime che la pro-

posta di legge in esame ha riscosso tra i colleghi del Consiglio e ben poco, quindi, gli resta da dire. La proposta fu esaminata nel corso della passata legislatura dalla sesta Commissione e venne approvata all'unanimità; non fu esaminata dal Consiglio perchè non poté essere presentata prima della fine della legislatura. E' stata ora riesaminata ed approvata, sempre all'unanimità, dalla sesta Commissione, che, fra l'altro, con gli emendamenti apportati ha voluto condizionare l'intervento della Regione all'intervento finanziario del Comune di Alghero e della Provincia di Sassari. Si è aperta un'ampia discussione, perchè i colleghi hanno voluto accertare le altre entrate dell'Istituto musicale «Giuseppe Verdi», ed il consiglio di amministrazione dell'Istituto, ad onor del vero, ha dato ampie e dettagliate informazioni, inviando alla sesta Commissione sia la relazione finanziaria che una copia del bilancio, oltre ad una relazione concernente tutta l'attività che l'Istituto va svolgendo.

Dagli elementi raccolti dalla sesta Commissione risulta effettivamente che l'intervento della Amministrazione regionale sarebbe determinante agli effetti della sopravvivenza dell'Istituto, che, istituito nel 1948, conta ormai 11 anni di vita, ed in questo periodo di tempo — ciò torna anche ad onore del consiglio di amministrazione — ha dimostrato la sua efficienza e la sua vitalità.

La sua opera è seguita con interesse, con passione da gran parte della popolazione; infatti, anche per quanto riguarda le spese, esse in gran parte sono state sostenute proprio dalla partecipazione diretta dei soci dell'Istituto stesso. L'Istituto conta 63 alunni e, tra questi, 35 particolarmente dotati, non in condizioni di pagare le tasse e di affrontare altre spese, per cui hanno goduto di borse di studio. Anche da ciò appare evidente la necessità di un intervento dell'Amministrazione regionale. Il relatore invita pertanto il Consiglio a dare il suo voto favorevole a questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di non dover aggiungere molti argomenti a quelli portati da uno dei presentatori, dai rappresentanti dei vari Gruppi e dal relatore. Tutti hanno riconosciuto la necessità e l'utilità di un intervento dell'Amministrazione regionale per i benèfici effetti che ne potranno derivare ad una istituzione benemerita, capace di apportare alla vita culturale di una delle città più importanti della Sardegna un notevole progresso. Ritengo che queste ragioni, illustrate dai presentatori e accolte all'unanimità dalla Commissione, debbano avere per noi un peso determinante.

Mi permetto peraltro di aggiungere, in questa sede, alcune altre considerazioni, che mi sembrano importanti. E' evidente che una istituzione come questa, che ha già ottenuto un riconoscimento da parte del Ministero, debba mirare ad un riconoscimento ancora maggiore, più pieno, cioè debba mirare a diventare una scuola pareggiata. Perchè ciò sia possibile, debbono però verificarsi alcune condizioni, tra le quali la presenza di un corpo di docenti idoneo — per quanto riguarda i titoli di studio di ciascuno di essi —, completo per quanto riguarda le discipline da insegnare e, inoltre, l'assestamento del bilancio. Per il raggiungimento di quest'ultimo obiettivo si richiede, appunto, il nostro intervento, nonchè la disponibilità di una sede decorosa e funzionale da consentire che le lezioni siano svolte con cura, con continuità e tranquillità. Due di queste condizioni, la disponibilità di una sede e l'assestamento del bilancio, saranno quelle che consentiranno la realizzazione delle altre. Il problema della sede è risolto, poichè questa verrà costruita dal Ministero dei lavori pubblici; l'assestamento del bilancio verrà realizzato con l'intervento della Regione e con il maggior contributo deciso dal Comune di Alghero.

Non v'ha dubbio che il consiglio di amministrazione si preoccuperà di scegliere insegnanti che abbiano i titoli adeguati e di dar vita ad una scuola con tutti i requisiti per ottenere il riconoscimento pieno, il pareggiamento da parte del Ministero dell'istruzione. Ritengo che

la Regione abbia, se non il dovere a termini di Statuto, certo grande interesse a intervenire per risolvere questo problema, anche se non bisogna dimenticare che esistono in Sardegna molti problemi urgenti, molte pressanti esigenze da soddisfare. Dobbiamo però includere fra queste esigenze importanti quella della diffusione della cultura, dell'accrescimento del livello culturale della popolazione.

La Giunta ritiene che la legge possa essere approvata e che il sacrificio che essa impone al nostro bilancio non sia insopportabile, pur essendo il bilancio stesso, come è noto a tutti, onorevoli consiglieri, piuttosto povero.

Vorrei raccomandare all'onorevole Masia che, con la sua autorità e il suo prestigio, si adoperi perchè vengano superate talune riserve affiorate in una riunione tenuta a Sassari e nella quale noi abbiamo cercato di esaminare la via che potesse consentire fin da oggi all'Istituto musicale « Giuseppe Verdi » una vita più tranquilla. La via da noi suggerita era quella di trasformare l'Istituto in una sezione del liceo Canepa; ciò avrebbe consentito all'Istituto di godere dei benefici che il pareggiamento dello Istituto Canepa avrebbe potuto portare. A noi sembra ancora che questa via sia la migliore, sia perchè consentirebbe agli allievi di sostenere gli esami senza allontanarsi dalla loro sede, sia perchè offrirebbe le garanzie, i riconoscimenti impliciti nella dipendenza completa da un'organizzazione scolastica statale.

Mi auguro che il voto del Consiglio su questa proposta di legge sia, come è stato quello della Commissione, unanime. Siamo convinti che un intervento a favore di una istituzione a carattere culturale, che ha un così grande numero di alunni appartenenti a un ceto non molto dotato economicamente, sia saggio e lodevole. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

Allo scopo di favorirne il funzionamento, la Amministrazione regionale è autorizzata a concedere all'Istituto musicale « Giuseppe Verdi » di Alghero un contributo di lire tre milioni per il corrente anno e, per gli anni successivi, una cifra pari al doppio delle altre entrate effettive e comunque non superiore a lire un milione e mezzo.

La concessione dei contributi è subordinata alla approvazione dei bilanci medesimi da parte dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti Masia - Pisano del seguente tenore:

« Tra le parole "Istituto" e "Musicale" aggiungere "Artistico" ».

« Sostituire le parole "un milione e mezzo" con "due milioni" ».

« Sostituire le parole "medesimi" con "dell'Istituto" ».

I presentatori intendono illustrare questi emendamenti?

MASIA (D.C.). Non è necessario.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ritengo che i tre emendamenti possano essere accolti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Personalmente non sono contrario all'aumento proposto, ma a nome della Commissione finanze non posso esprimere alcun parere poichè è anche assente dall'aula il Presidente della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ho già dichiarato che la Giunta accoglie l'emendamento. Il contributo non è previsto per questo esercizio, ma per quello futuro, e, d'altra parte, l'aumento proposto è esiguo e non comporta un grande sacrificio per la Regione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il terzo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

La Regione nominerà un proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione o dell'organo che ne esercita le funzioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

I contributi di cui all'articolo 1 fanno carico al capitolo 127 del bilancio regionale 1959 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci successivi.

III LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

10 FEBBRAIO 1960

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti Masia-Pisano del seguente tenore: « Sostituire i numeri "127" con "124" e "1959" con "1960" ».

« Dopo il capoverso aggiungere: "A favore di detto capitolo, è stornata dal capitolo 45 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 1960, la somma di lire tre milioni" ».

I presentatori intendono illustrare questi emendamenti?

MASIA (D.C.). Vi rinunciamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). E' chiaro che l'articolo tre deve essere modificato e io avevo già predisposto un emendamento affinché la spesa gravasse sul capitolo 124 del bilancio 1960 anziché sul capitolo 127 del bilancio 1959. Nel secondo emendamento Masia-Pisano, peraltro, si propone lo storno di tre milioni dal capitolo 45, e ciò non è possibile senza un parere della Commissione finanze. Vorrei perciò pregare i presentatori di non insistere sul secondo emendamento e di mantenere il primo. Alla prima occasione si farà lo storno dal capitolo 45, ma proporre questo ora significa provocare il rinvio del provvedimento alla Commissione. La mia proposta tende a facilitare l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. I presentatori intendono mantenere il secondo emendamento?

MASIA (D.C.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Debbo dire che lo storno proposto dal capitolo 45 al capitolo 124 appare più che giustificato. Infatti, il capitolo 45 rappresenta un fondo speciale per fronteggiare oneri derivanti da nuove disposizioni legislative,

mentre sul capitolo 124 gravano già numerosi oneri. Comunque, se lo storno rappresenta una difficoltà per l'approvazione della proposta di legge, noi accogliamo il suggerimento dell'onorevole Covacivich.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Masia-Pisano. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rimanente parte dell'articolo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Provvidenze per favorire il funzionamento dell'Istituto artistico musicale "Giuseppe Verdi" di Alghero ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	41
contrari	4

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cara - Cardia - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola - De Martis - Deriu - Dettori - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Manca - Marras - Masia - Melis - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pisano - Prevosto - Sassu - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Usai - Zucca).

Discussione e fine della discussione di mozione e svolgimento congiunto di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione sulla esplosione della bomba atomica nel Sahara. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Sanna - Asquer - Colia - Francesco Milia - Nanni - Zucca:

« Il Consiglio regionale, considerato che il Governo francese ha di recente riconfermato il proposito di procedere ad esperimenti nucleari con l'esplosione di una bomba atomica nel Sahara; rilevato che tale esplosione costituirebbe un grave pericolo per le popolazioni della Sardegna e di tutto il Mezzogiorno d'Italia, contro la quale si sono già levate autorevoli ed allarmate proteste di scienziati sia singolarmente sia in convegni scientifici; invita la Giunta regionale a rendersi interprete presso il Governo centrale delle preoccupazioni della popolazione sarda affinché esso svolga la necessaria azione intesa ad indurre il Governo francese ad annullare una decisione che ha provocato generali apprensioni ». (38)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate una interpellanza e due interrogazioni, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Interpellanza Marras al Presidente della Giunta:

« Per conoscere se nella sua qualità di più alto rappresentante degli interessi della Sardegna abbia già provveduto o abbia intenzione di provvedere nell'immediato futuro a rappresentare al Governo centrale le diffuse preoccupazioni manifestatesi in Sardegna per gli annunciati esperimenti atomici nel Sahara onde anche il nostro si associ alla voce dei numerosi Governi che chiedono una sospensione di detti esperimenti; e per il grave pericolo che essi rappresentano per le aree limitrofe tra le quali è compreso anche il nostro territorio, e per le consolidate speranze che si possa tra breve arrivare a un accordo per la interdizione degli esperimenti nucleari rivelatisi estremamente pericolosi per gli uomini e per le loro cose. La Sardegna, con tutto il Mezzogiorno d'Italia — viene affermato da fonti competen-

ti — si troverebbe particolarmente esposta alla possibilità di infiltrazioni radioattive e sarebbe deprecabile sottacersi i perniciosi effetti che una simile prospettiva può ingenerare nello stato d'animo e nelle iniziative delle popolazioni, oltre i reali irreparabili danni che ne potrebbero derivare alla nostra economia, la quale già prostrata da ininterrotte calamità naturali vede delinearsi questa ulteriore minaccia, che fortunatamente può essere ancora scongiurata ». (223)

Interrogazione Masia al Presidente della Giunta:

« Per conoscere se e quali passi abbia compiuto al fine di richiamare la preoccupata attenzione del Governo della Repubblica sui gravi pericoli che, (a causa dell'inevitabile fallout radioattivo) la progettata esplosione d'una bomba atomica francese nel Sahara (in località distante appena mille chilometri dalla Sardegna) presenta per le popolazioni della nostra Isola. Tali pericoli sono stati recentemente confermati da autorevoli fonti scientifiche, le quali, riecheggiando i risultati di un rapporto presentato all'O.N.U. dagli esperti scandinavi, attestano che (oltre agli effetti già constatati: aborti spontanei; anomalie costituzionali e mostuosità nei neonati; aumento di gravi malattie nella prima infanzia, come leucemia, tumori maligni, ecc.) la pioggia radioattiva (a causa di particelle, ultimamente osservate, molto più grandi e fornite di una "porzione di radioattività" molto più considerevole, rispetto a quelle finora conosciute) può giungere "a distruggere (fatto fin qui ignorato) le cellule in diretto contatto". Il sottoscritto coglie l'occasione per chiedere altresì di interrogare il medesimo Presidente della Regione per conoscere se e quali azioni abbia svolto o intenda svolgere al fine di ottenere che una o più stazioni dell'A.G.I. per il rilevamento della radioattività artificiale dell'aria (pulviscolo atmosferico e precipitazioni atmosferiche) vengano installate (come già a Pallanza, Milano, Genova, Bologna, Trieste, Bari, Palermo, Napoli-città e Napoli-Vesuvio) anche in una o più località della Sardegna, le cui popolazioni non meritano minore

III LEGISLATURA

CCXXVI SEDUTA

10 FEBBRAIO 1960

tutela, anche da questo punto di vista, di quelle di qualsiasi altra regione d'Italia ». (769)

Interrogazione Nanni al Presidente della Giunta:

« Per sapere quali passi sono stati svolti dal Governo regionale presso quello centrale perchè svolga quell'azione politica atta a impedire che vengano attuati esperimenti atomici nel Sahara. La minaccia di attuazione di tali esperimenti, di cui la stampa internazionale ha diffuso ampiamente allarmanti notizie, per gli effetti che possono avere su tutto il territorio italiano, ma specialmente sulla Sardegna, per la sua vicinanza alla zona sperimentale di tiro, giustificano il panico diffusosi tra la nostra popolazione soggetta alla minaccia della radioattività atmosferica e del suo terreno. Per sapere inoltre quali mezzi intenda adottare per controllare la presenza dei prodotti di fissazione nel pulviscolo atmosferico e per difendere e assicurare la vita della popolazione sarda ». (706)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare la mozione.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione di un ordine del giorno concordato tra i vari Gruppi, oltre a testimoniare la sensibilità dell'assemblea per un problema grave come questo trattato dalla mozione, mi dispensa dal fare un lungo discorso circa l'opportunità che l'assemblea regionale sarda esprima la sua preoccupazione e la sua protesta per la decisione del Governo francese di fare esperimenti atomici nel deserto del Sahara.

La nostra preoccupazione muove da due motivi fondamentali: primo, il pericolo rappresentato dalle esplosioni nucleari nel deserto del Sahara. In quest'ultimo periodo abbiamo letto sulla stampa interviste concesse da numerosi scienziati, i quali, concordemente, hanno denunciato il pericolo che tutte le esplosioni nucleari rappresentano per la salute e l'integrità fisica delle popolazioni africane e del bacino del Me-

diterraneo. I diversi pareri espressi dagli scienziati variavano sul genere di pericolo, non concordavano esattamente sulle probabilità che le esplosioni causassero contaminazioni radioattive anche nel bacino del Mediterraneo; nessuno degli intervistati escludeva però la possibilità che la preoccupazione dei meno ottimisti venisse confermata tragicamente dopo le esplosioni. D'altra parte, proprio l'altro giorno, a Parigi, cioè nella capitale dello Stato il cui Governo ha deciso di fare gli esperimenti atomici nel Sahara, un'assemblea di medici e di scienziati ha riconfermato il pericolo che queste esplosioni rappresentano per le popolazioni africane e del bacino del Mediterraneo.

Vi è poi da rilevare che tutte le esplosioni atomiche, in qualunque punto del globo siano avvenute, hanno aumentato la radioattività dell'atmosfera terrestre; ciò è provato dai controlli effettuati in tutte le parti del mondo.

Il secondo motivo, che ha indotto il Gruppo socialista a presentare la mozione, e che ha indotto i vari Gruppi del Consiglio a concordare un ordine del giorno di protesta contro la decisione del Governo francese, è di ordine più generale: gli esperimenti francesi nel Sahara dovrebbero avvenire proprio nel momento in cui, per un accordo intervenuto tra le maggiori potenze, già da vari mesi sono stati sospesi tutti gli esperimenti atomici. L'accordo è stato, sia pure unilateralmente, riconfermato recentemente dalla Russia, dall'America e dall'Inghilterra, cioè dalle tre potenze atomiche mondiali.

Non v'ha dubbio che gli esperimenti atomici francesi non inducono a ben sperare in un accordo generale per la messa al bando e la distruzione delle armi atomiche, ma segnano, invece, una battuta di arresto in questo campo. Noi interpretiamo l'interesse del popolo sardo a salvaguardare la integrità fisica delle presenti e delle future generazioni; e non soltanto dell'Isola e dell'Italia, ma di tutti i popoli esposti al pericolo delle radiazioni che si verificherebbero in seguito agli esperimenti nel Sahara. Intendiamo, però, interpretare anche la volontà di pace del popolo sardo, oggi più che mai convinto che da un disarmo generale controllato e dalla messa al bando delle armi atomiche

si avrà non soltanto la salvaguardia della integrità fisica dell'uomo, ma anche la possibilità di impiegare le ricchezze dei vari paesi per un miglioramento del tenore di vita di tutte le popolazioni.

Tutti noi comprendiamo come non sia sufficiente un ordine del giorno dell'assemblea regionale sarda, per fermare la decisione del Governo francese; non v'ha dubbio, però, che il nostro intervento è indispensabile affinché il Governo italiano si renda ancora una volta — direi, più energicamente che in passato — interprete della volontà, delle preoccupazioni di tutto il nostro popolo e di numerosi studiosi e scienziati che lavorano in Sardegna. Chiediamo che il Governo italiano, facendosi forte anche di questi pareri e di queste preoccupazioni, intervenga energicamente presso il Governo francese affinché esso sospenda, in un primo momento, e annulli poi la decisione di fare gli esperimenti nel Sahara. E' ormai convinzione, non soltanto dei popoli, ma anche di una gran parte dei Governi del mondo, che la grandezza di un Paese non consiste nell'armamento atomico, ma nella capacità di creare un tenore di vita migliore e di contribuire al miglioramento del generale tenore di vita degli altri Paesi. E' in questo senso che il Gruppo socialista ha presentato la sua mozione, ed ora la ritira facendo proprio l'ordine del giorno concordato tra i vari Gruppi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo già dall'estate scorsa — quando, cioè, più preoccupanti circolavano le voci nell'Isola e in tutte le altre regioni più direttamente interessate al problema dell'esplosione di una bomba atomica nel Sahara —, presentò un'interpellanza per richiamare l'attenzione della Giunta regionale sulle gravi conseguenze che l'iniziativa francese poteva provocare sulla salute delle nostre popolazioni. Non ci sembrava allora, nè ci pare oggi, discutendo questo argomento, di trattare problemi che esulano dalla competenza del nostro Consi-

glio regionale. D'altra parte, abbiamo sentito, negli ultimi mesi, levarsi, da tutti i Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo, da assemblee qualificate come da semplici associazioni, un coro di proteste, che non riguarda l'aspetto tecnico del problema, ma intende richiamare l'attenzione degli organi pubblici sul pericolo che comportano questi esperimenti.

Ritengo non sia nostro compito entrare in particolari tecnici; a questo proposito si è avuto un dibattito, nel corso del quale taluno ha condiviso le preoccupazioni dell'opinione pubblica e talaltro ne ha negato la fondatezza. La realtà è che nella nostra Isola, dalle Università alle Assemblee elettive e amministrative, si son levate, nel corso di questi mesi, una protesta ed una invocazione alle autorità competenti affinché esse si rendano interpreti della volontà popolare.

Non si tratta soltanto di Amministrazioni comunali, di organismi sindacali o politici; queste manifestazioni vengono anche da valenti scienziati delle nostre Università, particolarmente competenti in questo settore. Iniziative in questo senso sono state promosse anche dalle più qualificate forze culturali della nostra Isola. Ritengo che non sia sfuggito a nessuno l'appello che la rivista « Ichnusa » ha pubblicato con firme molto qualificate, per attirare ancora una volta l'attenzione su questo problema. Ritengo che il Consiglio faccia opera encomiabile interpretando in questa circostanza le preoccupazioni molto diffuse nella opinione pubblica isolana.

Non vogliamo in questo modo arrogarci competenze non nostre, ma riteniamo giusto che il Consiglio regionale esprima un voto e una richiesta al nostro Governo perchè, come è stato fatto nei Paesi mediterranei e in altre parti del mondo, eserciti pressioni sul Governo francese, affinché non effettui gli esperimenti nucleari progettati. D'altronde — non dimentichiamolo — vi è stato un voto all'O.N.U., espresso a larga maggioranza, in questo senso.

Si tratta, in primo luogo, di evitare ogni possibile contaminazione alle nostre popolazioni. Questa deve essere la preoccupazione fondamentale, giacchè il pericolo di una contami-

nazione non è escluso dagli studiosi. Anche con i margini molto larghi di sicurezza assicurati dai governanti francesi, ritengo che in campo di contaminazioni radioattive, la vantata sicurezza sia sempre molto relativa.

Il problema ha però anche un altro aspetto molto importante, che è quello di contribuire, con un nostro voto, ad un'azione, attualmente in corso di sviluppo in tutto il mondo, per la distensione tra le varie potenze atomiche. Si tratta, in definitiva, di contribuire al risveglio delle coscienze iniziato nel corso del 1959. Si tentano contatti tra i popoli; si assiste — non è una espressione mia, ma del Presidente della Repubblica, che è in visita in questi giorni nell'Unione Sovietica — a una intensa ricerca di intese e di accordi pacifici, chè, oggi, la più alta aspirazione dell'umanità è il consolidamento della pace. Per questo ideale, statisti, governanti, tutti gli uomini si debbono battere.

La mozione, l'atto positivo che stiamo per compiere, si colloca in questa ricerca del consolidamento della pace. E' per questo che il nostro Gruppo ha presentato un ordine del giorno che interpreti saggiamente le più diffuse aspirazioni del popolo sardo, per quanto riguarda non soltanto il presente, ma anche il futuro.

Sono previsti in campo internazionale una serie di incontri, che vanno dalla conferenza per il disarmo alla conferenza per la soppressione totale degli armamenti. L'iniziativa francese appare perciò oggi ingiustificata, e a tutte le voci che si levano contro di essa dobbiamo unire la nostra. E' un contributo serio che diamo per aprire all'umanità ed ai nostri popoli un avvenire di maggiore tranquillità. Per questo io ritengo che, approvando l'ordine del giorno, non soltanto interpreteremo bisogni ed aspirazioni ed esigenze del popolo sardo, ma daremo un fattivo contributo al processo di distensione, che solo può portare alla pace e alla serenità tra gli uomini. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Masia. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.), Signor Presidente, onorevo-

li colleghi, sul grave argomento che forma oggetto della presente discussione, ho rivolto, tempo addietro, una precisa interrogazione all'onorevole Presidente della Giunta. A distanza di tre mesi, nell'imminenza dell'esplosione atomica che la Francia si ostina a voler effettuare nella vicina Africa del Nord — nonostante le proteste delle popolazioni e dei Governi eurafricani più direttamente interessati; nonostante l'allarme suscitato dalle dichiarazioni e dagli appelli degli scienziati atomici più qualificati di ogni parte del mondo e della stessa Francia; nonostante l'esplicita condanna pronunciata a tale proposito dal più alto consesso internazionale: l'Assemblea delle Nazioni Unite — il problema è diventato di tremenda attualità, e dobbiamo augurarci che la discussione odierna consenta all'onorevole Presidente della Giunta, se non di fuggare, almeno di attenuare le apprensioni che sono nell'animo di tutti i Sardi più consapevoli.

E' chiaro che la questione presenta un aspetto politico — che può anche prestarsi ad una speculazione di parte —, ma ne ha anche uno scientifico. Io di proposito trascurerò l'aspetto politico, che, per quanto riguarda i riflessi interni, tocca il regime che un movimento antidemocratico ha imposto in circostanze drammatiche alla vicina repubblica francese nel maggio del 1958 e, per quanto riguarda i riflessi internazionali, tocca le responsabilità dirette del Governo della nostra Repubblica, cui i rapporti di amicizia e di alleanza con la Francia, lungi dal far velo e incutere timori riverenziali, dovrebbero consentire ed anzi rendere doveroso un linguaggio di franchezza e di fermezza alieno da ipocrisie diplomatiche. Sull'aspetto scientifico non dirò, ovviamente, nulla di mio, limitandomi a riprodurre fedelmente il parere espresso sulla materia dalle più alte competenze atomiche del mondo.

La questione dell'esplosione atomica francese nel Sahara può essere esaminata da diversi punti di vista: da quello del prestigio della Francia a quello scientifico della pericolosità in generale, della pericolosità specifica per la Sardegna. La Francia inquadra l'esplosione di una sua bomba atomica nella politica di *gran-*

neur, propria dell'attuale regime interno e ne fa una questione di prestigio, desiderosa come è di essere ammessa di pieno diritto nel cosiddetto «Club atomico», finora ristretto a U.S.A., U.R.S., Inghilterra, non tenendo conto evidentemente del fatto che non basta avere esploso una bombetta della potenza di appena 20 mila tonnellate di T.N.T. per aver diritto ad essere considerati un potenza atomica alla pari con U.S.A. ed U.R.S.S., che possiedono poderosi *stocks* di bombe H, ciascuna delle quali è da 250 a 750 volte più potente; non tenendo conto del fatto che la stessa Inghilterra non riesce a stare alla pari con le due maggiori potenze nucleari, ed ha già rinunciato unilateralmente ad ogni altra sperimentazione atomica a fini bellici; dimenticando che si rischia di suscitare una vera e propria corsa all'armamento atomico, se è vero che altre nazioni sono pronte a cimentarvisi, fra cui l'immensa Cina, il Canada, la Svezia, l'Israele e perfino la pacifica e neutrale Svizzera.

Dal punto di vista internazionale, poi, la pretesa francese è doppiamente discutibile non soltanto perchè l'O.N.U. nella grande maggioranza dei suoi componenti l'ha condannata, ma anche perchè tutti gli Stati hanno solennemente manifestato il proprio consenso alle proposte di un disarmo generale, controllato e perchè la Conferenza internazionale di Ginevra è ben avviata verso un accordo per la definitiva e controllata sospensione di tutte le esplosioni nucleari a fini bellici.

Dal punto di vista strettamente scientifico mi limiterò a riportare la drastica valutazione fatta dalla più elevata autorità nucleare francese, il Commissario generale per l'energia atomica, professor Francis Perrin, che ha dichiarato, in una intervista, che l'esplosione programmata dal Governo di Parigi nel Sahara è «del tutto inutile sul piano scientifico». E' facile dedurre, pertanto, che, secondo la massima personalità atomica francese — tenuto conto del grado avanzato che la scienza nucleare ha già raggiunto in altri Paesi — il generale De Gaulle, con la sua esplosione, non raggiungerà altro scopo che quello di gettare al vento molti miliardi di franchi, senza peral-

tro soddisfare il suo orgoglio e creando invece una situazione foriera di pericoli imponderabili.

La consapevolezza di questi pericoli ha fatto levare la voce di condanna contro gli esperimenti con armi nucleari non solo ad uomini della politica, della cultura e della religione — recentissima la presa di posizione del Vescovo di Cabrais, Monsignor Guerry —, ma soprattutto ai più qualificati uomini della scienza: il premio Nobel professor Linus Pauling ha dichiarato che gli effetti delle esplosioni nucleari si faranno sentire per molti anni: il pulviscolo radioattivo contenuto negli strati più alti dell'atmosfera continuerà a cadere e tutto andrà a finire nel terreno, contaminando piante e animali, cioè le basi principali della nostra alimentazione. I professori svedesi Sandler e Sievert hanno presentato all'O.N.U. un rigoroso quanto allarmante rapporto scientifico, secondo cui il *fallout* radioattivo produce un agente, prima ignorato, che distrugge le cellule degli organismi animali e vegetali col diretto contatto e costituisce un pericolo assai maggiore delle radiazioni conosciute.

Ben 142 scienziati e docenti di fisica italiani hanno rese pubbliche, in una dichiarazione diramata alla stampa, le loro «apprensioni a proposito delle possibili gravi conseguenze della progettata esplosione atomica francese nel Sahara, sulla incolumità della popolazione italiana»; e medici francesi riuniti a Marsiglia hanno chiaramente sottolineato che «la radioattività emanata da queste esplosioni è sempre pericolosa ed ogni quantità di energia radioattiva, per quanto piccola, è sufficiente a provocare una mutazione cellulare. Le polveri radioattive di una esplosione sahariana non ricadranno sul deserto, ma nelle zone circostanti dove le precipitazioni atmosferiche sono più abbondanti; inoltre il *fallout* radioattivo avviene più velocemente di quanto era stato generalmente ritenuto finora».

Infine, il Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari ha presentato al Governo italiano una relazione tutt'altro che ottimistica sui pericoli dell'esplosione di una bomba atomica nel Sahara, e il noto biologo professor Buzzati Traverso, che fa parte del Comitato, ha espresso

parere nettamente contrario a che detta esplosione abbia luogo.

Recentemente si è svolto un notevole dibattito nell'aula del Senato della Repubblica. Il Ministro agli esteri, onorevole Pella, ha creduto di poter assicurare che l'esperimento nucleare sahariano non comporta pericoli, mentre il senatore democristiano onorevole Focaccia — che è uno scienziato atomico — lungi dall'affermare che danno non vi sarà affatto, ha precisato che esso potrà essere trascurabile soltanto se si verificheranno alcune condizioni riguardanti: il tipo di bomba, la sua potenza, l'altezza alla quale esploderà, la natura del terreno, che dovrà essere preferibilmente roccioso, le condizioni meteorologiche, che, al momento dell'esplosione e nelle settimane successive, devono essere statiche.

Per ciò che si sa, la bomba atomica francese — secondo le ultime notizie — è poco più potente di quelle che nel 1945 annientarono Hiroshima e Nagasaki. Si tratterebbe di una esplosione equivalente a 20 mila tonnellate di T. N. T., che avverrà presumibilmente su una torre a poco più di cento metri dal suolo roccioso, in una zona del Sahara che ha per centro Reggane, distante circa 1.500 chilometri dall'Italia. In queste condizioni, è proprio il caso di dire che siamo costretti a sperare nel vento; a prescindere dal fatto che questo — per dirla con parole del Vangelo — « spira dove vuole »; per cui, se anche il *fallout* non aleggiasse sulle nostre teste, finirebbe con aleggiare sulle teste di altri esseri umani, anch'essi come noi, figli di mamma e figli di Dio, anche se con diverso colore di pelle. Nessuno è in grado di garantire che si verificherà la condizione ipotizzata dal senatore Focaccia: la staticità delle condizioni meteorologiche al momento dell'esplosione e, nelle settimane successive.

Tra le popolazioni italiane, quella della Sardegna subito dopo l'esplosione della infelice bomba — davvero « sporca » sotto ogni punto di vista — deve stare più a lungo a naso in aria e un dito bagnato ben sollevato in alto, per spiare in cielo il mutare delle condizioni atmosferiche e particolarmente la direzione del vento durante qualche settimana. Com-

passo alla mano, facendo centro su Reggane, Cagliari e la Sardegna meridionale — tra i territori della Repubblica Italiana che si trovano nella *dangerous zone* — sono le più vicine al centro dell'esplosione e quindi, nella deprecata ipotesi di dannose conseguenze, le più vulnerabili. Non si può dire che la stampa nazionale abbia la Sardegna nel cuore: nella copiosa, spesso allarmata e allarmante, pubblicistica dedicata alla bomba atomica francese da tutti i giornali e periodici italiani di ogni tendenza, non mi è capitato di leggere che la Sardegna è la regione di cui ci si dovrebbe maggiormente preoccupare. Io sono certo che, per converso, l'onorevole Presidente della Giunta si sarà vivamente preoccupato delle sorti della nostra Isola in questa incresciosa situazione, non soltanto per manifestare al Governo della Repubblica le legittime e giustificate apprensioni delle popolazioni sarde e del Consiglio regionale che ne è diretto rappresentante, ma anche per chiedere che la Sardegna venga compresa nella rete di stazioni di controllo della radioattività dell'aria e dell'acqua marina, rete creata nel quadro dell'anno geofisico internazionale. Come è noto, la radioattività dell'aria è controllata dalle stazioni di Bologna, Milano, Palla, Genova, Trieste, Roma, Bari, Napoli, Resina e Palermo, mentre quella dell'acqua marina è controllata dalla stazione di La Spezia; la Sardegna appare esclusa dall'uno e dall'altro controllo. In proposito attendiamo, appunto, dall'onorevole Presidente della nostra Giunta, parole che valgano a rasserenarci e a rassicurarci.

Vi è chi sostiene che la bomba atomica francese non può essere pericolosa perchè è di proporzioni minime rispetto a quelle sovietiche e nordamericane. E' un errore: la prima, che è ancora un tipo di bomba cosiddetta « sporca », non sviluppa affatto minore radioattività delle seconde, che sono già bombe cosiddette « pulite ». Eppoi, mentre queste ultime proiettano il caratteristico fungo radioattivo nella stratosfera, il fungo prodotto dalla prima raggiunge appena la troposfera, da cui la pioggia radioattiva cadrà molto più rapidamente.

Messa la questione in questi termini, è troppo

semplificistico pensare che si voglia imbastire una pura e semplice speculazione politica di parte. Non è una invenzione di nessun partito che i venti del Sahara trasportano le sabbie del deserto africano sulle campagne e sulle strade, tetti e terrazze delle città sarde, siciliane, calabresi e perfino romane; e se un giorno, malauguratamente, la cosiddetta «pioggia rossa» sarà contaminata dalle radiazioni, i micidiali isotopi radioattivi non saranno nè comunisti nè democristiani ed i terribili mali che potranno generare — anomalie costituzionali, mostruosità nei neonati, aumento di gravi malattie nella prima infanzia come leucemia, tumori maligni, eccetera — non saranno nè monarchici, nè socialisti: quel giorno sarà veramente un giorno di sciagura senza nome per le nostre generazioni e per quelle che verranno dopo di noi, indipendentemente dal colore politico di ciascuno.

Non sarò io a dar torto a chi obietta che tutte le bombe atomiche sono pericolose e quindi condannabili, perchè sono stato tra i primi a proclamarlo — anni addietro e in epoca non sospetta — fra lo scandalizzato stupore di tanti. Ci volle l'altissimo, angoscioso appello ed incitamento del Sommo Pontefice Pio XII, perchè da ogni parte si facesse coro contro una arma tanto micidiale — e perciò tanto anticristiana —, che, se dovesse un giorno essere usata — *quod Deus avertat* — da opposte parti in conflitto, causerebbe certamente la distruzione dell'intera umanità.

Condanniamo pure tutte le bombe atomiche, americane, sovietiche, inglesi, ma condanniamo, oggi, in particolar modo, la bomba francese, la cui esplosione avviene in luogo a noi tanto vicino. Una cosa è parlar di morte, altra cosa è morire. I cacciatori scandinavi, i pescatori giapponesi, gli agricoltori e pastori sardi, siciliani e calabresi, condannano indubbiamente, in via di principio, tutte le bombe atomiche, qualunque sia l'etichetta di fabbricazione, ma essi certo hanno una ragione tutta particolare e diretta per condannare con maggiore veemenza, rispettivamente, le bombe sovietiche, le bombe anglo-americane e la bomba francese.

Che questa interessi direttamente la Sardegna è confermato dall'autorevole parere del professor Stefani dell'Istituto Biologico dell'Università di Cagliari. « Se i venti provenienti dalle zone subtropicali sahariane trasporteranno la radioattività troposferica verso il Mediterraneo e quindi verso la nostra Isola, [egli dice] noi ne risentiremo indubbiamente le conseguenze, come le hanno risentite le sfortunate popolazioni nordiche e gli innocenti pescatori giapponesi ».

Noi vorremmo che la Francia capisse le ragioni del nostro profondo turbamento ed ascoltasse il nostro accorato ammonimento; noi amiamo la Francia *eternelle*, cui tanto deve la civiltà del mondo, e noi stimiamo, sulla scia dei più illuminati settori del cattolicesimo francese che hanno la loro espressione nelle riviste « *Esprit* » e « *Temoignage Chretien* », che le vie della *grandeur* per la Francia non passino nè per le sabbie infuocate del Sahara nè nei campi di concentramento e nelle camere di tortura algerine. La Francia sarà grande quando si porrà alla testa delle Nazioni nel riaffermare, fra gli individui e fra gli Stati, nel campo politico come nel campo economico e sociale, i principi superiori ed immortali di uguaglianza, di libertà e di fratellanza che la fecero grande nel passato; e quando non rinnegherà più il suo impegno europeistico per inseguire chimere imperialistiche e colonialistiche che la pongono, per dirla con un giornale liberale inglese, « fuori dal tempo e dalla realtà delle cose ».

Concludo, perciò — e non potrei concludere in modo migliore — con le parole della petizione che i medici riuniti a Marsiglia hanno inviato al generale De Gaulle: « Il nostro dovere, per vocazione, è non soltanto di garantire, ma anche di prevenire il male. E' per questo che, in accordo con scienziati di tutto il mondo, di cui 36 premi Nobel, noi rinnoviamo il grido di allarme: bisogna che gli esperimenti con armi atomiche cessino! Il voto che è intervenuto all'O.N.U. il 22 novembre prova che un accordo decisivo per l'arresto definitivo degli esperimenti nucleari è tacitamente concluso. In queste condizioni e nell'interesse dell'intera umani-

tà, per il buon nome della Francia e per vocazione professionale, noi vi domandiamo di rinunciare al progetto di far esplodere una bomba atomica nel Sahara ».

Mi auguro che nell'interesse della umanità, nell'interesse della Francia, nell'interesse dei popoli africani e mediterranei e, in particolare, nell'interesse delle popolazioni della nostra Sardegna, il generoso appello venga raccolto. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Masia - Marras - Zucca - Casu - Frau - Dedola - Bernard - Filigheddu. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerato che il Governo francese intenderebbe procedere proprio in questi giorni ad esperimenti nucleari con l'esplosione di una bomba atomica nel Sahara; rilevato che contro tale esplosione si sono già levate autorevoli ed allarmate proteste di scienziati italiani sia singolarmente sia in convegni scientifici perchè essa, diffondendo *fallout* atomico radioattivo nell'area mediterranea, costituirebbe un grave pericolo per le popolazioni della Sardegna e di tutto il Mezzogiorno d'Italia; auspica che le trattative in corso nelle competenti sedi internazionali si concludano al più presto con un equo accordo per un controllato disarmo generale nel campo delle armi convenzionali e per la controllata definitiva interdizione di ogni ulteriore sperimentazione di armi nucleari da parte di tutti gli Stati, con conseguente controllata distruzione di tutte le scorte di bombe atomiche esistenti; ed invita la Giunta regionale: 1) a rendersi interprete presso il Governo centrale delle preoccupazioni della popolazione sarda, affinchè esso svolga la necessaria azione intesa ad indurre il Governo francese ad annullare una decisione che ha provocato tante giustificate apprensioni; 2) ad intervenire presso il medesimo Governo centrale affinchè vengano, con ogni urgenza, potenziate in Sardegna, adeguate stazioni di accertamento e di permanente controllo delle radioattività dell'aria sovrastante e dell'acqua di mare circostante ».

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Presidente della Giunta, vorrei sapere se i presentatori ritengono di dover illustrare l'ordine del giorno.

MASIA (D.C.). Rinunciamo all'illustrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la esauriente illustrazione che è stata fatta dai presentatori della mozione e l'intervento appassionato dell'amico Masia, mi esimono dal dilungarmi su questo argomento, visto anche che la Giunta condivide le apprensioni e le preoccupazioni affiorate in tutti gli interventi degli onorevoli colleghi.

Debbo far presente che la Giunta, in data 2 settembre, cioè precedentemente alla presentazione della mozione, rendendosi interprete di questo stato di apprensione e di preoccupazione vivissime, interessò del problema il Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Segni, con una lettera di cui do lettura: « La notizia della prossima esplosione nel Sahara della bomba atomica francese ha destato un certo senso di apprensione nella popolazione dell'Isola, che per la sua posizione geografica dovrebbe necessariamente subirne le conseguenze. Ovviamente sugli effetti si fanno le più strane illazioni, ma è chiaro che il timore esiste e deve essere considerato giustificato. Tale situazione mi induce, pertanto, a richiedere all'onorevole signoria vostra, che già si interessa della questione, ogni possibile ulteriore deciso intervento che valga a dissipare le apprensioni di queste laboriose popolazioni che tanto hanno sofferto e che, oggi, aspirano soltanto ad ottenere le tranquillità che consenta loro di lavorare, sia pure con sacrificio, per il benessere delle loro famiglie. Sono convinto che la signoria vostra onorevole non mancherà, come in altre circostanze, di tutelare gli interessi della nostra cara Isola e dei suoi laboriosi abitanti ».

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo

alcuni giorni, faceva pervenire un telegramma di risposta in cui era detto: « Assicuro che Governo segue attentamente e decisamente questione scoppio atomico Africa al fine di evitare eventuali danni alle popolazioni isolate ».

Per questi motivi la Giunta non può che essere d'accordo sul contenuto dell'ordine del giorno, che è stato firmato da quasi tutti i Gruppi di questo Consiglio e ben volentieri, conscia delle sue responsabilità, si renderà ancora interprete dell'apprensione delle popolazioni dell'Isola.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione Masia, debbo dire che esiste già, ad opera del Centro meteorologico della Aeronautica della Sardegna, in funzione da oltre un anno a Cagliari, una stazione per il rilevamento della radioattività dell'aria, e che altra stazione del genere è già stata installata in Alghero ed entrerà prossimamente in funzione. Tali stazioni fanno parte della rete nazionale all'uopo predisposta in tutto il territorio del Paese. Comunque, accogliendo anche la raccomandazione contenuta nell'ultima parte del-

l'ordine del giorno, la Giunta insisterà perchè questi impianti vengano potenziati al fine di renderli più efficienti e più adeguati ai bisogni dell'Isola anche in questo così delicato settore. *(Consensi).*

PRESIDENTE. Con la presentazione dell'ordine del giorno la mozione si intende ritirata.

Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Marras - Zucca - Casu - Frau - Dedola - Bernard - Filigheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960